

Lugano... Salviamo il salvabile

Nasce un blog a difesa del patrimonio urbanistico della città che segnala demolizioni e progetti controversi

Nasce dallo sdegno per i delitti urbani che, con cinica metodica, vengono perpetrati ai danni dell'identità culturale e della bellezza di Lugano, il blog Sis Salviamo il salvabile (salviamoilsalvabile.blogspot.co). Una sorta di SOS lanciato nel web, che vuole essere «un inno alla protezione dei beni che troppo spesso spariscono dalle città». Per dire assieme basta a case d'epoca che, colpite al cuore, si accasciano su se stesse. Basta alla speculazione edilizia che sta radendo al suolo una città neanche fosse stata vittima dei bombardamenti della seconda guerra mondiale. Basta ai progetti miopi e avidi che non tengono conto del verde e del contesto architettonico.

L'iniziativa lanciata nello scorso autunno è – come si legge nel blog – «nata sull'onda dell'indignazione e del sentimento di impotenza di fronte alla quasi quotidiana sparizione di testimonianze architettoniche del nostro passato. Il tutto nell'indifferenza pressoché generale dei politici». Ma evidentemente non in quella dei cittadini la cui indignazione si fa sempre più palpabile e soprattutto è sempre più organizzata. Pensiamo alla pagina seguitissima su Facebook «Lugano vintage/La nostra città come era» che informa, suscitando il disappunto generale degli utenti, sulle nuove demolizioni in cor-



Movimento trasversale di cittadini contro la distruzione di case storiche

TI-PRESS

so; al gruppo «Salviamo i cedri di Moncucco» (vedi articolo accanto); all'associazione «Uniti per il Brè» che si batte «per salvaguardare il territorio da sviluppi urbanistici sconsiderati»; o a «Viva Gandria» in prima linea per fermare un progetto edilizio ritenuto deturpante per il nucleo del villaggio.

Segnali di una nuova sensibilità verso il territorio: «Sembra farsi largo la voglia di fare qualcosa: un "movimento trasversale" che ci accomuna senza distinzione di età, di sesso, di censo o di colore politico. Ci accomuna la coscienza che

ogni membro di una società civile deve avere il coraggio di battersi anche per preservare il proprio patrimonio storico e architettonico» scrive Ortica (il nome reale è conosciuto alla redazione), che con un'amica ha pensato e progettato il blog Sis.

Ortica, ci racconti, qual è stata la molla che vi ha fatto dire la misura ora è colma, portandovi a lanciare un blog di sensibilizzazione?

«La demolizione di Villa Branca a Melide (definita dall'architetto Giorgio Giudici un "rudere", ndr): un gioiello che è

E per tutelare i cedri di Moncucco creato un sito

Ancor prima che la domanda di costruzione fosse pubblicata si erano già mossi: erano bastate le modine comparse poco prima di Pasqua nel parco della Clinica Luganese per allarmare gli abitanti di Besso. Saputo del progetto di edificazione di un nuovo stabile con compreso un posteggio di 109 posti, che comporterebbe il taglio degli alberi, è stato subito costituito il gruppo *Salviamo i cedri di via Moncucco* con pagina in Facebook. Da lì c'è stata la trasformazione in *Gruppo spontaneo di cittadini ticinesi eco-compatibili* la cui attività la si può ora seguire sul portale La Poiana (poiana.e-ticino.com). I motivi della scelta di questo nome? Lo spiegano direttamente i promotori: «La poiana è un po' il simbolo di questo Ticino a misura di affari innanzitutto. Un tempo numerose volteggiavano maestose sopra il lago dandoci un senso di appartenenza a un mondo accogliente e variegato, dove le risorse vitali sembravano essere di tutti. Poi, subdolamente, lentamente e inesorabilmente, gli interessi privati, personali e corporativi hanno corroso lo spazio vitale al volo della poiana. Che se ne è andata via...». Il sito è aperto a coloro che credono «nelle proposte costruttive» quale «metodo più efficace per l'evoluzione dei rapporti sociali».

stato raso al suolo, rendendoci tutti più poveri. Una demolizione di un'opera architettonica di notevole pregio che, resa possibile grazie a una variante di Piano regolatore, in altri cantoni non sarebbe mai stata autorizzata. Villa Branca, che avrebbe potuto essere salvata anche grazie all'interesse dimostrato dall'ente pubblico, è stata invece consegnata alle ruspe. Un atto inqualificabile che mi ha colpito profondamente e così mentre mi indignavo – e tra me e me dicevo "che scempio", "che vergogna" – ho pensato che bisognasse attivarsi, fare sentire

forte il proprio dissenso. Con un'amica, sensibile a queste questioni, abbiamo così creato nell'ottobre 2010 il blog: un mezzo diretto in grado di coinvolgere molte persone, che si sviluppa secondo la formula di lettere fra me e lei, fra Ortica e Ichia. Il perché dell'anonimato? È una scelta ragionata affinché chiunque possa accostarsi a questo spazio di discussione senza pregiudizi su chi scrive, ma valutando i contenuti».

Un blog colto, ben curato, con rimandi a siti interessanti sulla salvaguardia del territorio, indignato ma

sempre con garbo, che mira a quale obiettivo?

«Sis vuole segnalare, far riflettere, sensibilizzare, unire le forze, reagire prima che non ci sia veramente più nulla da salvare. Ciò cui stiamo assistendo da anni è una lenta ma implacabile distruzione e deturpazione di Lugano. Ed è una piaga per la nostra città perché l'identità resta in qualsiasi luogo del mondo un forte collante sociale, rafforzando il senso d'appartenenza dei cittadini. Ecco, la nostra identità sta sparando sotto le ruspe e Lugano, di questo passo, diventerà simile all'hinterland di una qualsiasi metropoli dove non sarà più possibile riconoscersi. Uniti possiamo ancora sperare di bloccare questo trend».

L'auspicio è dunque di «poter contribuire a salvare quello che resta di un patrimonio irripetibile che possediamo e che tendiamo a dimenticare: la bellezza della nostra città». Perché come annota Ichia in un suo arguto post: «Ogni vera città ha un quartiere storico preservato, che si può leggere chiaramente nel tessuto urbano. Se questo viene a mancare l'identità della città, orfana delle sue radici, si sgretola e perde la sua ragione d'essere, declassandosi automaticamente a periferia di un "qualcosa" o a sobborgo di una metropoli che non aspettava altro».